

Michele Russo

Maria SS. del Rosario e San Domenico

Torna a Paceco il gruppo statuario restaurato



Paceco Dicembre 2015

## MARIA SS. DEL ROSARIO E SAN DOMENICO

Torna a Paceco il gruppo statuario restaurato

Dopo un lungo periodo di restauro ad opera della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani, in una ancora afosa serata, il 4 Settembre scorso, è tornato a Paceco il gruppo statuario, costruito in legno, tela e colla, raffigurante la Vergine del Rosario (che alcuni anni fa teneva in braccio un Bambino Gesù) con San Domenico, opera di una di una delle botteghe artigiane trapanesi che, nel 1600, hanno realizzato i gruppi dei “Misteri”.

Il gruppo scultoreo polimaterico era posto in una delle più antiche chiese di Paceco erette dai Fardella nei primi anni dell’edificazione del borgo, chiesa che, come viene riportato dai documnti, essere stata fin dalla sua costruzione dedicata alla Vergine del Rosario, anche se i Pacecoti l’hanno sempre conosciuta, per il culto principale ivi praticato, come Chiesa di Santa Lucia, o più fantasiosamente, come la chiesa con le catacombe per la cripta sotterranea dove venivano sepolti i confrati dell’Opera Pia che ivi operava. Le statue hanno ornato, dalle origini fino al tempo attuale, l’altare maggiore ligneo, che non è più quello originario, essendo stato ricostruito dalla Confraternita Opera Pia “Maria SS. del Rosario” nel 1845.

Il gruppo, secondo quanto riporta il Monroy nella sua opera<sup>(1)</sup>, sarebbe antecedente alla costruzione della chiesa i cui lavori avrebbero avuto inizio nel 1607 - 1608 e sicuramente terminati nel 1618. Racconta, infatti, il Monroy che la principessa Maria, moglie del Principe Placido, durante il viaggio di ritorno dalla Spagna da lei fatto nel 1618, per tutto il tempo della traversata aveva incessantemente pregato la Madonna del Rosario per paura di cadere nelle mani dei corsari, come era avvenuto al cugino Don Diego Fernandez, figlio del vicerè Villena. Contrariamente a quanto aveva temuto, la principessa non corse alcun pericolo ed, in ricordo di questo segno di benevolenza, “*non volle che si costruisse una*



Il gruppo integro col puttino e il bambino Gesù  
(Collezione Barbata)

*cappella nel suo castello come sarebbe stato suo diritto e continuò ad essere devota all'immagine che adornava la chiesa, ma che è molto più antica di essa, perché proviene da una chiesetta domenicana che era alle falde del monte ed ora è da tanti anni demolita e dimenticata”.*

Nessun' altra fonte, oltre al testo del Monroy, che, però, presenta parecchie imprecisioni, riporta tale affermazione.

In mancanza di una prova che confermi la veridicità di quanto sopra scritto, lasciamo l'ipotesi riportata dal Monroy con la speranza che il ritrovamento di qualche documento sulla nostra storia possa darci una notizia certa.

Dalla testimonianza riportata dal Monroy, non si evince, però, quale fosse né come fosse quella devota “*immagine*”, che doveva testimoniare la benevolenza divina e il potere intercessivo della Vergine Maria e che “*adornava*” l'altare maggiore di allora.

Era forse questa la sacra immagine della Madonna, proveniente dalla chiesetta ericina, che adornava quell'altare?

In mancanza di documenti inconfutabili, la presenza, nel sacro gruppo, della statua di San Domenico ci spinge a rispondere in senso affermativo.

Tuttavia, sebbene la Vergine Maria, per tanti anni, avesse invitato a recitare il rosario, in comunione virtuale con lei, è stata abbandonata e dimenticata nella sua chiesa, che venne chiusa, nel 1968, su disposizione dell'allora Sindaco avv. Giuseppe Catalano<sup>(2)</sup> per motivi, si scrisse, di “*staticità strutturale*”<sup>(3)</sup>, come conseguenza del terremoto che aveva interessato da poco la valle del Belice.

Da allora l'edificio di culto è stato interdetto ai fedeli, tranne un anno, con una eccezionale autorizzazione, in occasione della festività di Santa Lucia.

Dopo l'edificio è stato definitivamente chiuso e, rimasto in stato di abbandono e di lento degrado, ora è ridotto ad un disordinato ripostiglio: dappertutto ammassate sedie e panche in disuso, antiche “*vare*” non più utilizzate, oggetti diversi e, sopra di loro, polvere ..., polvere ..., ... tantissima polvere, come a voler coprire o nascondere il passato.

Finalmente, per interessamento della Soprintendenza di Trapani, è stato richiesto ed ottenuto un finanziamento regionale per il consolidamento della struttura i cui lavori sono iniziati la prima settimana dello scorso Novembre e terminati alla fine del medesimo mese.

Si auspica che, al più presto, terminati i lavori di consolidamento, possa ritornare al suo posto, sull'altare maggiore, il gruppo della Madonna con San Domenico che, grazie alla maestria dei restauratori e alla sapiente pulitura praticata, è stato riportato alla originaria bellezza, facendo risaltare i colori delle vesti, ma soprattutto la bellezza dei volti nei quali fanno spicco occhi talmente luccicanti da sembrare vivi.

Infatti le statue, oltre ad essere state bonificate da eventuale insetti xilofagi, sono state riparati negli strappi delle vesti, le quali presentavano anche diffuse cadute di colore e perdita della preparazione in gesso e colla, che mettevano in evidenza la tela nuda, per cui è stato necessaria la loro ripittura. Anche le superficie incarnate sono state ripulite e ricolorate, inoltre è stata rinforzata la struttura lignea di sostegno interno ed è stata ricostruita interamente la nuvoletta sulla quale poggiava la statua della Madonna, utilizzando per darle forma, un parallelepipedo in legno ricoperto di polistirolo <sup>(4)</sup>.



Il gruppo dopo il restauro

Unici nei: la mancanza di un puttino, sicuramente in legno, che era posto tra San Domenico e la Vergine, e soprattutto della statuetta del Bambino Gesù che la Vergine

Madre teneva sul braccio sinistro poggiato sulla gamba. Entrambi risultavano presenti ancora nel 1986, come risulta dalle foto di un lavoro scolastico realizzato da me e dalla mia prima classe, sezione F di quell'anno, ma, purtroppo, non esistevano più nel 2009 quando entrai nella chiesa per un'altra mia ricerca.

Ora al posto della statua resta solo il chiodo di sostegno che teneva il Bambino Gesù fermo al braccio della madre, a ricordo dell'azione scellerata e sacrilega del ladro che l'ha portata via.

MICHELE RUSSO

#### Note bibliografiche

1. G. Monroy, *Storia di un Borgo feudale del Seicento – Paceco*, Ed. Radio, Trapani 1929, pagg.156 – 157. Sulla chiesa Cfr.: Alberto Barbata, *Le nostre Chiese. Maria SS. del Rosario: la prima chiesa del borgo rurale*, in “Paceco Otto”, Dicembre 2003, Ed. Associazione La Koinè della Collina, pagg. 103 – 109; Vito Martinico, *Le “Mummie” della Chiesa del Rosario*, in

“Paceco *Undici*”, Dicembre 2006, Ed. Associazione La Koinè della Collina, pagg. 53 – 54;  
Michele Russo, *La Chiesa del Rosario – Tra passato e presente, fantasticherie e realtà*, in  
“Paceco *Quattordici*”, Gennaio 2010, Ed. Associazione La Koinè della Collina, pagg. 38 – 50;

2. Ordinanza Sindacale n° 134, prot. N° 01920 del 19/02/1968
3. Relazione tecnica – illustrativa redatta dai geometri Caronia Francesco e Ingrassia Crispino in data 14/02/1968;
4. Dalla relazione tecnica sui lavori di restauro, eseguiti presso il laboratorio della Soprintendenza, redatta dall'Istruttore direttivo dr Tommaso Guastella dell'8<sup>a</sup> sezione per Beni Storico-Artistici della Soprintendenza di Trapani.